

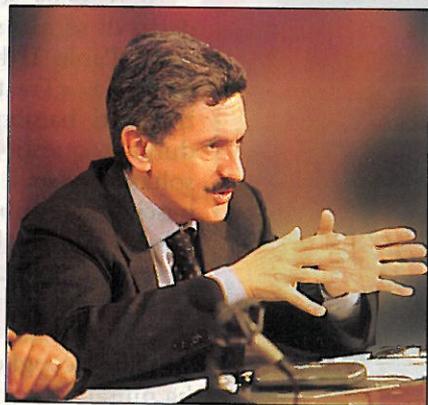
Veleni italiani

La mini-crisi che ha portato al secondo governo D'Alema contiene tutti gli elementi della grande crisi del sistema politico italiano e ricorda a tutti che il primo problema da risolvere è la rappresentanza del centro.

Diamo loro atto che ce l'avevano detto fin dall'inizio, D'Alema e Cossiga, al momento della formazione del primo esecutivo italiano guidato, dopo l'era democristiana, da un uomo proveniente dall'area ex comunista: stiamo insieme, ma abbiamo progetti diversi. Dopo la caduta di Prodi, l'Italia sapeva di vivere una situazione di bonaccia provvisoria: due avversari davano vita ad un governo comune, in attesa del momento di combattersi a viso aperto.

Due le strategie. D'Alema voleva consolidare e garantire continuità ad una coalizione di centro-sinistra nella quale la sinistra è egemone e il centro viene subordinato. Cossiga lavorava invece per riorganizzare il centro, e costruire le premesse per un futuro governo di centro-destra, nel quale gli ex democristiani dovrebbero avere un ruolo dirigente.

Per entrambi era necessario guadagnare tempo: a D'Alema per accreditarsi come statista affidabile, e potersi presentare alle prossime elezioni politiche come candidato premier; a Cossiga per lasciare svanire definitivamente i fumi di Tangentopoli e l'ostilità nei confronti di una nuova forza politica centrista che richiama, inevitabilmente, i lineamenti della Dc.



La caduta di Prodi, l'instabilità dei governi, ripropongono la necessità di una legge elettorale che favorisca il lavoro dell'esecutivo. Il nuovo referendum su tale argomento, sul quale torneranno a pronunciarsi i cittadini - a meno che il parlamento non riesca a produrre una legge -, riporta la questione al primo punto dell'agenda politica. Ma una legge elettorale, da sola, non può configurare un nuovo quadro politico: può, al massimo, accompagnare e rafforzare un mutamento che va al di là del modo con cui si vota; e il problema da risolvere, per il sistema politico italiano, è quello di dare una effettiva rappresentanza al centro politico.

Il primo governo D'Alema nasceva infatti da un peccato di origine: a garantirgli la maggioranza era un nucleo di parlamentari, raccolti da Cossiga, eletti in gran parte nella coalizione del polo berlusconiano, che decidevano, allora, di entrare a far parte della coalizione avversaria.

Elettori imbrogliati? Certamente. Sull'operazione il giudizio etico non può che essere negativo. Ma è questo, anche, uno di quei casi in cui la carenza etica si accompagna strettamente ad una carenza politica.

Perché i passaggi continui di par-



lamentari da un partito all'altro, e, addirittura, il passaggio da una coalizione all'altra senza passare attraverso le elezioni, denuncia la grande fragilità del centro politico; di un'area, cioè, cospicua, sia nell'elettorato che nel parlamento, ma che non riesce ad acquistare una fisionomia politica chiara e stabile.

I tentativi di rafforzare il centro sono di due tipi: il primo avviene all'interno delle due coalizioni, e porta i partiti minori a scalpitare contro l'egemonia dei partiti più forti. A sinistra, ad esempio, la nascita dei Democratici e il consenso elettorale ottenuto alle elezioni europee, il disagio dei Popolari, l'impuntarsi dei Socialisti, esprimono l'esigenza di un riequili-



Fabio Fiorani/Sintesi

Il secondo governo D'Alema. La crisi si è risolta velocemente e ha prodotto un rimpasto ministeriale. Al di là dei ridotti effetti pratici, sembra però l'inizio di una redistribuzione del potere, all'interno del centro-sinistra, che esploderà con le elezioni politiche.

brio del potere che rende perennemente instabile la coalizione di governo. E si prefigurano alleanze, si delineano nuove aggregazioni, si ipotizza la discesa in campo di leader accreditati ma politicamente non logori, provenienti dal sindacato e dalle banche.

Il secondo tipo di progetto delinea il costituirsi di una nuova forza politica che raccolga il più possibile i piccoli partiti eredi della Democrazia cristiana e i "moderati" di diversa tradizione. Anche questo progetto ha

una sua logica politica e uno spazio potenziale, anche se appare molto meno fattibile del primo; dunque, le scorribande di Cossiga non dipendono dal carattere dell'uomo, ma dalla realtà delle cose. Il limite di questo tentativo consiste nel fatto che viene condotto come Cossiga e i suoi collaboratori sanno e possono: dall'alto, attraverso operazioni che muovono gruppi di parlamentari ma non toccano i cittadini. È anche per questo che, finora, tale tentativo non è riu-

scito a costruire una vera forza politica ma, nella fragilità della situazione attuale, appare in grado di disturbare i tentativi degli altri.

Il progetto di un centro autonomo, e quello di un centro interno alle due coalizioni, dovranno comunque presentarsi agli elettori. Ma con quale legge elettorale? Il sistema proporzionale, anche se provvisto di una soglia di sbarramento, è importante per i partiti minori delle due coalizioni; è, addirittura, una condizione necessaria, per il progetto di un centro autonomo.

Se si arriverà al referendum, nell'ipotesi di una vittoria del sistema attuale la situazione non potrà cambiare; se invece si imporrà il maggioritario puro, darà una mazzata ai progetti di autonomia centrista, ma non risolverà il problema dei rapporti di forza dentro le coalizioni. Di conseguenza, fare una legge che rispetti tutte le esigenze sarebbe la soluzione

migliore; impresa difficilissima, ma necessaria: è quanto si richiede ai politici.

Ma anche per i cittadini si sta delineando un compito. Che l'attuale ceto politico riesca o meno a compiere le riforme necessarie, bisogna prepararsi a scegliere bene gli uomini e a definire i programmi. I cittadini, direttamente e attraverso le associazioni della società civile, dovrebbero cominciare adesso un dialogo con i politici e con i partiti in vista delle elezioni politiche. Una collaborazione nella scelta dei candidati e negli obiettivi di governo, per evitare di trovarsi, dentro la cabina elettorale, a sanzionare, ancora una volta, scelte compiute da altri.

A.M.B.